Appello della Segreteria del PCI

Al lavoro per diffusione dell'«Unità» e sottoscrizione

Un pieno ed effettivo impegno di tutti i militanti, di tutte le organizzazioni del partito, un'opera assidua di informazione e di propaganda, devono dispiegarsi in queste settimane che ci separano dal voto. E' il momento di avviare un grande dialogo di massa partendo dalla positiva esperienza dei rendiconti di attività e della consultazione sui programmi e sulle candidature. Occorre sviluppare, in modo incisivo, l'azione di orientamento, sia sui contenuti specifici delle elezioni di giugno, sia sulla loro portata politica generale. Ogni forma possibile ed efficace di propaganda e di colloquio deve essere immediatamente attivata, con tutti i mezzi a disposizione; ogni iniziativa di sostegno concreto alla campagna elettorale deve trovare rapida attuazione.

Un duplice, particolare sforzo è necessario sia compiuto: in primo luogo, l'utilizzazione piena dell'*Unità*, come strumento essenziale della battaglia elettorale. I buoni risultati raggiunti con la diffusione del 25 aprile, del 1° maggio e di domenica 4 maggio, provano che il partito riconosce, nel suo organo di stampa, il mezzo più importante dell'azione propagandistica e di collegamento con gli elettori. Organizzata con slancio, ogni domenica la diffusione dell'*Unità* dovrà raggiungere obiettivi assolutamente eccezionali.

Il secondo sforzo da compiere è la sottoscrizione straordinaria per le elezioni, il cui traguardo è la raccolta di 4 miliardi. Si tratta, anche e soprattutto in questo caso, di cogliere ogni momento, di lavorare, di avviare specifiche iniziative per ricercare, insieme, la partecipazione attiva e il contributo dei compagni e degli elettori, a testimonianza — ancora una volta — di quali siano le nostre fonti di finanziamento.

La diffusione dell'*Unità* e la sottoscrizione rappresentano, più che supporti decisivi per la nostra azione, una insostituibile occasione per allargare i consensi, per verificare l'ampiezza dell'adesione alla linea che proponiamo, alla nostra parola d'ordine: «Consolidare ed estendere le giunte democratiche di sinistra, aprire la prospettiva di una svolta democratica del Paese».

La Segreteria del partito rivolge il suo appello a ogni sezione, ai compagni, ai simpatizzanti per una mobilitazione di tutte le energie, per un impegno da assolvere, da oggi sino all'8 giugno, con determinazione, fiducia, entusiasmo.

La Segreteria del PCI

Le proposte dei comunisti per la salvaguardia e lo sviluppo dell'economia

Un piano unitario per governare il Po

E' necessario partire dalla drammatica emergenza dell'inquinamento causato dalla CONOCO per un intervento programmato sull'ambiente - L'ipotesi di un consorzio regionale presuppone vaste alleanze politiche e sociali

Dal nostro Inviato

CAORSO (Piacenza) — I comunisti della valle Padana lanciano un appello alle popolazioni, al governo, alle forze politiche e sociali, contro il disastro ecologico che incombe sul Po. Si sono ritrovati ieri a Caorso, dove la cupola del reattore della centrale nucleare dell'ENEL domina ormai inconfondibilmente il paesaggio. Accanto, il Po scorre torbido, ingrossato dalle piogge violente di questi giorni. Di quando in quando, si nota un grumo nero, e poi macchie iridescenti e beffarde, persino belle a vedersi: un velo impalpabile d'olio, ormai inscindibile dall'acqua.

La scia nera di decine di chilometri sulle sponde, i banchi di sabbia impregnati di greggio, i sassi incrostati di morchia, non si vedono più, sommersi ormai dall'onda di piena. Ma il dramma iniziato il 21 aprile scorso con la rottura dell'oleodotto della multinazionale CONOCO permane in tutta la sua gravità. E' destinato anzi ad accentuarsi, ora che la corrente del fiume ha ripreso forza e sembra farsi gioco delle difese apprestate.

Si stanno correndo dei rischi tremendi. Il compagno Filippi, assessore all'Ambiente dell'amministrazione provinciale di Piacenza, si è chiesto nella sua relazione introduttiva: Cosa accadrà nelle nostre campagne se non si potrà prelevare acqua dal Po nelle prossime settimane, quando bisognerà cominciare l'irrigazione? Oppure, quali conseguenze si avranno se i prodotti alimentari cresceranno su terreni irrorati con acqua mista a idrocarburi?

La «macchia nera» sul Po è stata trattata come un incidente tecnico, come un episodio di cronaca tra tanti, da registrare e da dimenticare al più presto. I giornali, salvo il nostro, non ne parlano più. La DC, vale a dire la maggiore forza politica del paese, ha semplicemente ignorato i fatti. I partiti della «sicurezza» antinucleare, come i radicali, sembrano non essersene accorti Il governo, dopo quasi due settimane di assenza totale, ha affidato il coordinamento degli interventi d'emergenza (quegli interventi che le Regioni Lombardia ed Emilia avevano preso in pugno fin dal primo momento) al prefetto. Questi interventi procedono a rilento, né si sa quali risultati stiano dando.

Questa la denuncia drammatica venuta dalla assemblea di Caorso. Una denuncia tanto più grave perché scevra di ogni contenuto propagandistico. Essa è stata pronunciata da alcuni esponenti investiti di alte responsabilità pubbliche, come il presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, Lanfranco Turci, da parlamentari, amministratori provinciali e comunali. Il «sistema idraulico» costituito dal Po ha interrelazioni decisive con l'ambiente, col territorio, con la realtà sociale ed economica della valle Padana. L'inquinamento provocato dalla CONOCO diventa quindi lo specchio, il momento più acuto di una situazione che occorre affrontare in tutta la sua complessità.

Le Regioni Lombardia ed Emilia avevano messo in piedi un comitato tecnico scientifico non solo per dirigere i lavori di ripulitura delle acque, ma per costruire una «carta dei rischi», una vera e propria mappa dell'ecosistema padano. Il compagno Sergio Garberoglio, presidente del consorzio Po-Sangone, ha illustrato il formidabile impegno della Regione Piemonte, la quale sta realizzando a Torino un impianto per disinquinare l'area metropolitana piemontese. L'asta del Po verrà liberata entro cinque anni dei rifiuti urbani e industriali equivalenti ad una popolazione di quasi tre milioni di abitanti.

Ma non si può — ha detto il compagno Domenico Ceravolo, parlamentare europeo, riferendosi anche agli orientamenti della CEE — far convivere in parallelo un sistema inquinante ed un altro disinquinante. Si resterebbe sempre in ritardo rispetto alla evoluzione di un processo produttivo il quale non si ponga all'origine il problema di trasformazioni tecnologiche capaci di eliminare i materiali e le lavorazioni pericolose per la salute e per l'ambiente.

Da qui nasce quella che il compagno Gianni Cervetti, della direzione del partito e segretario regionale della Lombardia ha chiamato nel suo intervento conclusivo la sfida che i comunisti della valle Padana lanciano a tutte le altre forze politiche e sociali. Una sfida per affrontare, a partire dall'emergenza del risanamento delle acque del Po, il grande problema di un intervento nel sistema idrogeologico e ambientale dell'intera valle Padana. Un ulteriore degradamento di quest'area decisiva del paese non costituirebbe infatti né una prospettiva di crescita quantitativa, né scelte di sviluppo capaci di andare incontro alle esigenze dell'economia nazionale.

I comunisti non pensano a punire lo sviluppo, bensì a garantirlo: cambiando, a questo fine, ciò che è necessario cambiare. In sostanza puntiamo, per la valle Padana, ad uno sviluppo intensivo, qualitativo, che non distrugga bensì preservi le risorse naturali e ambientali: e crei nello stesso tempo risorse economiche da investire a vantaggio dell'economia nazionale, soprattutto del Mezzogiorno.

Questa linea presuppone la formazione di un piano complessivo e di un «governo», una gestione unitaria di esso. Per questo il PCI propone l'istituzione di un consorzio tra tutte le Regioni del bacino del Po. Ma tale prospettiva appare praticabile attraverso un ampio sistema di alleanze di forze politiche e sociali.

In vista di questa prospettiva, Cervetti ha annunciato la convocazione, nel prossimo autunno, di un grande convegno nazionale sui problemi del Po

Mario Passi

LOTTIZZAZIONI

Assemblea sulla RAI con Rodotà Convegno CGIL sull'informazione

ROMA — RAI, informazione e comunicazioni di massa saranno al centro di due importanti iniziative proprio mentre una nuova ondata «moralizzatrice» minaccia di abbattersi sul servizio pubblico radiotelevisivo e sui grandi giornali.

La prima scadenza è per domani, lunedì, alle 21, presso la Casa della Cultura. Il professor Stefano Rodotà aprirà i lavori di un'assemblea promossa dal «Centro di iniziativa per l'unità della sinistra»: oggetto del confronto la situazione attuale della RAI — con i problemi connessi al rinnovo del vertice dirigenziale — e le sue prospettive future, il rilancio e la riconversione dell'azienda in senso produttivo e imprenditoriale. All'assemblea di domani sera hanno già assicurato la loro presenza dirigenti e operatori della RAI, rappresentanti della cultura, delle forze sociali, dei partiti.

La seconda scadenza è fissata per mercoledì 14: un convegno nazionale della CGIL dedicato alle comunicazioni di massa. La relazione è affidata a Silvano Verzilli, segretario della CGIL, le conclusioni saranno tratte da Luciano Lama, segretario generale della confederazione.

L'appuntamento di mercoledì è di rilievo perché segna un ritorno organico — sulla base di riflessioni e ripensamenti anche organizzativi — del sindacato sull'intera problematica dell'informazione e delle comunicazioni. Il convegno si aprirà alle 9, presso l'hotel Jolly, alla presenza di 300 delegati della CGIL provenienti da tutta Italia. E' prevista la partecipazione di rappresentanze delle federazioni dei poligrafici, della RAI-Spettacolo, del SINAGI (che hanno organizzato l'iniziativa assieme alle confederazioni), di esponenti del settore pubblicitario, del sindacato dei giornalisti, delle associazioni culturali assieme ad autorità politiche, parlamentari,

Dal 20 al 27 maggio aperte le iscrizioni nelle scuole materne

ROMA — Le domande di iscrizione dei bambini alle scuole materne statali per l'anno scolastico 1980-81 dovranno essere presentate nel periodo compreso tra il 20 ed il 27 maggio. Nei tre giorni successivi verranno compilati e pubblicati gli elenchi

Nelle scuole o sezioni di scuola materna statale che saranno istituite per l'anno scolastico 1980-81 le operazioni di iscrizione si effettueranno entro i 10 giorni successivi alla data di comunicazione della loro istituzione. I genitori nelle domande di iscrizione dovranno indicare se intendono far frequentare ai propri figli la scuola anche nel turno pomeridiano, per consentire di determinare tempestivamente l'orario di funzionamento delle singole sezioni ed il relativo organico del personale docente ed assicurare così un ordinato e regolare inizio dell'attività educativa fin dal prossimo 1. settembre.

Il ministero ha precisato che i bambini che compiono il terzo anno di età entro il 31 dicembre possono essere ammessi alla frequenza sin dal primo giorno di apertura della scuola. Per i bambini che compiono, invece, i 3 anni entro il 31 gennaio, l'ammissione può essere disposta dal giorno successivo a quello di compimento del terzo anno di età.

Sottoscrizione fra i lavoratori per il sindacato di PS

ROMA — Una campagna di sottoscrizione a favore del sindacato unitario di polizia, è stata lanciata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL. In un ordine del giorno votato ieri dal Comitato direttivo, si afferma che il SIULP «ha bisogno immediato di sedi e di attrezzature per funzionare in tutte le province italiane, e da solo non può far fronte a questa esigenza, non potendo tesserare i poliziotti fino a che non sarà varata la riforma, che riconoscerà loro questo diritto». Da qui l'appello ai lavoratori italiani, affinché sostengano il SIULP con il loro contributo finanziario, visto anche che «il padronato italiano (Confindustria, Confcommercio e Confagricoltura) sta sostenendo il sindacato "autonomo" di polizia».

La Federazione CGIL-CISL-UIL giudica la nascita del SIULP «un fatto di grande rilievo politico e sindacale, che corona dieci anni di lotta condotta unitariamente dai poliziotti democratici e dal movimento sindacale unitario, per avere — conclude l'ordine del giorno — una polizia collegata al mondo del lavoro, al fine di meglio combattere e sconfiggere la delinquenza comune e politica e difendere efficacemente le istituzioni democratiche».

Proposta di legge per porre fine alle ingiustizie

PCI: chiudere entro l''80 i riscatti case popolari

Gli alloggi ceduti in proprietà e i prezzi - Detrazioni per vetustà e stato di conservazione - La riforma degli IACP

ROMA — E' pronta la proposta di legge comunista sulla «*riforma degli IACP e sulle norme per la concessione in proprietà degli alloggi pubblici*». In settimana sarà presentata in Parlamento. Con quest'iniziativa il PCI intende dare soluzione al problema della casa per le famiglie con redditi più bassi, costruendo più alloggi da affittare a canone sociale (5.000 lire nelle zone del Centro-Nord e 3.500 in quelle del Sud). In Italia un milione di famiglie ha presentato domanda per una casa popolare. Molti da anni in graduatoria, attendono invano.

Il PCI vuole rivalutare la funzione del patrimonio pubblico e non alienarlo, tuttavia allo scopo di rimediare alle palesi ingiustizie del passato, che hanno privato molti cittadini di un diritto usufruito da altri nelle stesse condizioni, i comunisti con questa legge vogliono risolvere, finalmente, anche il problema dei riscatti per eliminare malcontento e tensioni. Per il PCI la spinosa questione dei riscatti va risolta definitivamente e chiusa entro il 31 dicembre

Chi è interessato all'iniziativa? Oltre agli assegnatari che hanno già stipulato il contratto di cessione in proprietà ed agli inquilini che hanno confermato la domanda di riscatto entro il 31 dicembre '78, con questa legge, i comunisti propongono che possano riscattare l'alloggio anche le famiglie che lo occupano e che ne abbiano ottenuto l'assegnazione con patto di futura vendita: che abbiano inoltrato domanda di riscatto entro sei mesi dall'entrata in vigore della 513 (8 agosto '77); che siano assegnatari di un alloggio inserito nelle quote di riserva.

Secondo la proposta comunista sono considerate valide le domande inoltrate, anche se già respinte e se non sia stato effettuato il versamento

In caso di irreperibilità della domanda, l'avvenuta presentazione può essere comprovata con documentazione dell'avvenuta spedizione e consegna. La documentazione dovrà essere inviata entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge a mezzo raccomandata. Entro tre mesi, si dovrà pronunciare il consiglio d'amministrazione dell'IACP.

Quale sarà il prezzo di riscatto? Il valore definito dall'UTE (Ufficio tecnico erariale) non potrà superare quello locativo calcolato sulla base dell'equo canone. Tenendo conto della vetustà — numero degli anni trascorsi dalla costruzione — il coefficiente stabilito dall'equo canone si applica in misura doppia: il 2% per i primi 15 anni a partire dal sesto e l'1% per gli ulteriori 30 anni. Ciò vuol dire che per un alloggio costruito 50 anni fa, la riduzione di prezzo è del 60%. Inoltre, per lo stato di conservazione e di manutenzione — vanno considerati i pavimenti, le pareti e i soffitti, gli infissi, gli impianti elettrici, idrici e di riscaldamento, gli ingressi, le facciate, le scale, ecc. — si applica lo 0,90 anziché il coefficiente 1 se lo stato dell'immobile è normale; 0.60 anziché 0,80 se è mediocre; 0.40 se è scadente, invece di 0.60. Ciò vuol dire che se l'alloggio è in condizione normale si risparmia il 10%, se mediocre il 40% e se scadente il 60%.

Inoltre, il prezzo di riscatto è calcolato applicando al valore venale definito, le riduzioni dello 0.25% per ogni anno di effettiva occupazione da parte del richiedente.

Gli assegnatari che abbiano ottenuto la fissazione del prezzo di riscatto prima della legge 523 e che non abbiano ancora stipulato il relativo contratto, possono chiedere che il prezzo sia calcolato con la rivalutazione di quello originario. La rivalutazione dovrà avvenire applicando al prezzo stabilito, un aumento pari al 50% dell'indice ISTAT a partire dalla data di fissazione del prezzo fino all'entrata in vigore della 513.

Claudio Notari

Grave lutto della famiglia Berlinguer

ROMA — Dopo oltre due mesi di malattia, all'età di 80 anni, si è spenta venerdì, nella clinica «Città di Roma», la signora Bianca Spirpi, vedova Laurenti, suocera del compagno Enrico Berlinguer. Ai familiari della scomparsa, alla figlia Letizia Berlinguer, ai nipoti, al compagno Enrico Berlinguer, le fraterne condoglianze dei compagni della Direzione e della redazione dell'Unità.

Manifestazioni del PCI

OGGI

PIEMONTE: Torino, G.C. Pajetta; Aosta, Segre; Romagnano S. (No), Ferrero; Torino, Violante; Settimo Torinese, Spagnoli; Torino Falchera, Novelli; Cirié (To), Santorenzo; Torino (P.zza Sassari), Giannotti. **LIGURIA:** Genova, Natta; Ventimiglia e Perinaldo (Im), G. Pajetta; Savona, D'Alema G. **LOMBARDIA:** Milano e Lodi, Cossutta; Milano e S. Giuliano (Mi), Tortorella; Vimercate (Mi), Cervetti; Seriate (Mn), Chiarante. **TRENTINO A.A.:** Storo e Villa Lagarina (Tn), Gouthier; Povo e Mezzolombardo (Tn), Alborghet. **FRIULI V.G.:** Gorizia, Colajanni N.; Gradisca (Ud), Rosetti. **VENETO:** Verona, Jotti Odorso (Tv) e Rezzato (Vr), Pavolini. **EMILIA:** Rimini, Guerzoni; Fidenza (Pr), Libertini; Ferrara, Turci; Bologna, Baduel Glorioso; Sassuolo (Mo), Trivi. **TOSCANA:** Grosseto, Di Giulio; Firenze: Serafini; Grosseto, G. Tedesco. **MARCHE:** Ancona, Chiaromonte; Monte S. Giusto (Mc), Barca; Porto S. Giorgio e Amandola, Pellani; Montegranaro (Ap), Verdini. **UMBRIA:** Gubbio, Valori; Todi, Maschiella; Spoleto (Pg), Scaramucci. **LAZIO:** Civitavecchia, Minucci; Roma Borghesiana, Petroselli; Roma, Perna; Roma Tibertina, Fibbi; Roma Ciampino, Ciofi; Palestrina, Morelli.
ABRUZZO: Pescara, Ingrao. **MOLISE:** Isernia e Poggio Pescolanciano (Is), Vecchietti; Oruni (Cb), Esposito. **CAMPANIA:** Napoli, Napolitano; Salerno e Benevento, Reichlin. **PUGLIA:** Canosa (Ba), D'Alema M.; Castellana (Ba), Vessa; Putignano (Ta), Capponi. **BASILICATA:** Venosa (Pz), Alinovi. **CALABRIA:** Gioia Tauro (Rc), Trivelli; R. Calabria, Rodotà; Strongoli (Cz), Pelosso. **SICILIA:** Ragusa e Vittoria (Rg), Occhetto; Cefalù (Pa), Parisi; Trapani, Vizzini. **SARDEGNA:** Sestu (Ca), Birardi; Serramanna (Ca), Birardi.

ESTERO: Rumelange, Giadrosco; Zurigo, Cuffaro; Stoccarda, Bianchi; Basilea, La Torre.

DOMANI

LOMBARDIA: Corsico (Mi), Cossutta. **PIEMONTE:** Novara e Alessandria, G.C. Pajetta; Torino, Chiarante; Novara, Santorenzo. **EMILIA:** R. Emilia, Libertini. **PUGLIA:** Taranto, Napolitano. **BASILICATA:** Pisticci (Mt), Borghini. **MARCHE:** Ancona-Pesaro-Urbino, Chiaromonte.

MARTEDÌ

PUGLIA: Taranto (Italsider), Borghini.

LETTERE all'UNITA'

Ricorda commosso un incontro con il compagno Tito

Caro direttore,

molti anni fa partecipai ad un congresso delle Leghe a Zagabria, qualche tempo dopo che Bologna era stata gemellata con quella città. Durante quel congresso ebbi modo di conoscere e parlare brevemente con il Presidente Tito ora scomparso. Ricordo che nel brindisi di addio alle delegazioni straniere, finito il congresso, il Presidente Tito volle salutare e conoscere tutti i compagni che le componevano; oltre che conoscerli voleva sentire anche il loro parere, era molto attento, loquace e sincero.

Quando venne al nostro tavolo si compiacque molto perché eravamo di Bologna. Ogni compagno gli porgeva la mano e diceva la sua impressione e la carica che ricopriva nel partito. Lui ricambiava il saluto e si compiaceva. Io fui l'ultimo, gli porsi la mano un po' emozionato, quando mi chiese quale carica ricoprivo, gli risposi che ero semplicemente il compagno autista della delegazione; allora lui, molto calorosamente, mi abbracciò forte investito dai flash dei fotografi e mi disse: «Tu sei un compagno necessario come tutti i militanti e dirigenti; direi di più, perché devi salvaguardare anche la loro incolumità».

Ora che Tito non c'è più, penso a quel giorno lontano nel tempo, alle parole affettuose che rivolse a tutti noi con la sua semplicità. So che fu uno dei grandi della storia contemporanea; per questo ho voluto ricordarlo e onorarlo, scrivendo modestamente e sinceramente la grande impressione che ebbi di lui la prima e l'ultima volta che lo conobbi e gli parlai.

BRUNO PUNGETTI
(Bologna)

Aperta la campagna elettorale: attenti alle informazioni della Radio-Televisione

Cara Unità,

vorremmo utilizzare la tua rubrica per denunciare un fatto frequente, ma pur sempre grave: vale a dire la discriminazione che esiste alla RAI-TV verso il nostro partito. Il TG 1 delle ore 20 del 26 aprile ha riferito le prese di posizione sul blitz americano in Iran dei seguenti partiti: DC, PSDI, PSI, MSI, PR, PdUP, PRI, PLI e DP, peraltro molto confuse o addirittura accondiscendenti. Il PCI non è stato rammentato; forse avevamo detto le cose troppo chiaramente e a certi signori dell'informazione ciò dava fastidio.

Non si trovi la scusa che gli esponenti comunisti non hanno rilasciato dichiarazioni, perché basta vedere le interpellanze presentate nei due rami del Parlamento o le quattro pagine che il nostro giornale dedicava all'argomento; la verità è che l'informazione nel nostro Paese è ancora faziosa. Fino a che è la cosiddetta «stampa d'opinione» a farci esami lo si può comprendere, perché i finanziatori «dell'opinione» sono sempre i soliti, ma da un organo pubblico non si può accettare l'occultamento della verità.

Questo è solo un esempio. Però, attenti: la campagna elettorale si avvicina e crediamo che questi esempi si moltiplicheranno. Allora compagni occorre un nostro più grande impegno per far sentire la voce del PCI, rafforzando la nostra stampa e ricorrendo a mille altre iniziative o modi. Occorre parlare il più possibile alla gente.

DELIO FIORDISPINA
(S. Miniato - Pisa)

Sulla formazione dei quadri operai

Cara Unità,

ho seguito con attenzione l'articolo di Ibba sull'Unità del 19 aprile u.s., sui nuovi dirigenti comunisti. Lungi da me l'idea di essere «operaista» ad ogni costo, ritengo che nella situazione attuale e per il peso assunto nella società, il Partito abbia bisogno di dirigenti capaci e preparati, indipendentemente dalla loro estrazione sociale.

La realtà è che negli ultimi anni sono stati chiamati a fare i funzionari soprattutto studenti, ex studenti e studenti che non hanno mai finito di studiare, compagni capaci, che parlano bene e scrivono meglio. Fra costoro e i compagni della generazione dell'immediato dopoguerra, nel Partito esiste un vuoto. Molti giovani non conoscono neanche il passato di vecchi compagni militanti che hanno dato una vita di lotta, di lavoro e di sacrificio al Partito e alla società. Non voglio ricordare gli anni duri di Scelba e il reparto confino!

In molti casi il metro di valutazione per questi compagni, per la loro scelta, è stato solo il saper parlare e il saper scrivere. Intanto anche gli operai lo fanno bene! Tenete conto dello sforzo che debbono fare per questo: lavoro pesante nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi, carichi e responsabilità di famiglia, direzione di lotte e movimenti.

Altro errore: non si è cercato abbastanza di farli crescere culturalmente inviandoli a corsi e a scuole di Partito; la maggioranza sono, direi, autodidatti. Nulla contro l'immissione dei giovani nei «ruoli»: però questi giovani si sarebbero dovuti formare nella vita di sezione, tesseramento e proselitismo, diffusione dell'Unità, elaborazione, organizzazione, capacità di direzione e, dopo aver dimostrato di essere preparati e capaci, il balzo nella direzione delle istanze superiori.

Un Partito voluto e creato dalla classe operaia, in primo luogo e dai lavoratori, che si pone l'obiettivo di cambiare la società, non può delegare la direzione e l'esecuzione pratica soltanto a chi, fabbrica, lavoro, sacrifici e, se volete, miseria, l'ha letto sui libri.

A mio avviso il Partito che ha bisogno di quadri capaci e preparati, ha bisogno soprattutto di quadri comunisti sperimentati nella lotta e nel movimento.

Nel caso di «preparati» le scuole e le università ne sfornano a iosa, i comunisti li dobbiamo scegliere nel Partito.

Concludo dicendo che il dirigente comunista deve essere capace, preparato, avere esperienza e prestigio; se poi ha anche modestia e buona volontà ciò non guasta. Queste doti non si possono imporre, nel nostro caso, con il centralismo democratico e nella società per decreto legge.

VESPUCCIO BALLONE
(Pescara)

Non si salva l'anima leggendo (gratuitamente) la stampa anticomunista

Caro direttore,

sono un compagno militante della sezione di Villa dei Gordiani e come tale diffondo quasi tutte le domeniche il nostro giornale. Con disappunto, quando torno a casa dalla diffusione, trovo l'Avvenire portatovi da mio suocero. Attenzione: la mia contrarietà non deriva dal fatto che trovo in casa il giornale suindicato, ma perché, mentre io vado a diffondere il mio, mi pago la mia copia e, spesso, pago di tasca mia anche eventuali ammanchi nel conteggio finale, a mio suocero la parrocchia di S. Agapito, in viale Venezia Giulia, l'Avvenire lo dà gratuitamente.

Ora, come ben si sa, questo giornale è un campione di integralismo e di anticomunismo. A volte mi domando se quei sacerdoti che lo diffondono, si sono mai chiesti chi è che paga questa stampa.

Puoi immaginare quali e quante siano le discussioni che ingaggio con mio suocero. Lui, poveretto (ha 76 anni) pensa che stando vicino allo scudo crociato ed alla sua stampa, possa, alla fine, trovare aperte le porte del paradiso. Io sostengo, al contrario, che gli unici a doverne trovare le porte sbarrate dovrebbero essere i dirigenti della DC. Con tutte le loro malefatte, da 30 anni a questa parte, costoro dovrebbero avere inflazionato anche l'inferno e creato seri problemi di sovraffollamento agli amministratori di quei posti.

Ti confesso, caro direttore, che qualche articolo di quel giornale a mio suocero glielo leggo io: lui infatti, oltre ad essere miope, è anche semianalfabeta. E' questa purtroppo la condizione in cui «lor signori» vorrebbero mantenerci. Perciò, compagni, continuiamo a leggere ed a studiare per appropriarci di tutti gli strumenti culturali che sono indispensabili per la nostra battaglia.

FRANCO GINESI
(Roma)

Non è certo quella la società che i giovani vogliono

Caro direttore,

ti scrivo per parlare della «liberalizzazione della droga» di cui tanto si parla.

Prima di tutto preciso, per non essere frainteso, che non faccio la parte del moralista e non sono di quelli che si scandalizzano tanto facilmente.

A titolo d'informazione: ho 26 anni e sono un emigrato, vengo fuori da una infanzia difficile; sono tesserato al partito dal '72, ho fatto parte del direttivo di sezione, attualmente sono delegato nel Consiglio di fabbrica e membro del direttivo provinciale della FILTEA varesina. Sono insomma uno di quei compagni impegnati, che si batte per cambiare in meglio questo tipo di società autodistruttiva.

Ultimo ritrovato della società capitalista e consumista è la droga che, diffusa nella gioventù, distrugge la voglia di lottare e di partecipare delle giovani generazioni; in ultima analisi, toglie anche la voglia e la gioia di vivere.

Io ho sempre pensato che queste cose possano finire dando ai giovani dei nuovi ideali, lavoro e una pulizia della società; per questo, da comunista, mi batto continuamente, anche quando non condivido certe scelte del partito; però non digerisco il fatto di trovare i compagni della FGCI dietro gli angoli a raccogliere firme perché la società permetta di potersi drogare gratis, e liberamente: «Ognuno di noi può scegliere la morte che preferisce».

Mi domando se la nuova società che i giovani compagni vogliono è quella del diritto di morire. Personalmente non ci sto.

ANTONIO MANDILE
(Induno Olona - Varese)

I dc (non i sovietici) hanno malgovernato negli enti locali

Cari compagni,

sull'Unità del 3 scorso si annunciava, fra l'altro, che la segreteria dc aveva incaricato l'on. Antonio Gava (lui sì che se ne intende!) di replicare alle critiche mosse allo scudo crociato ed al modo democristiano di governare gli enti locali.

Commentando il convegno di Brescia, il compagno C.F. commentava in proposito: «da quali pulpiti vengono le prediche».

Puntuale, lo stesso giorno sul Popolo usciva infatti, un articolo di Gava. C'erano affermazioni ridicole («è sotto gli occhi di tutti il fallimento delle giunte di sinistra...»), e c'era anche qualche bugia, come quando Gava affermava che gli USA bloccarono la ratifica del Salt 2 dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, mentre è vero che il trattato era già stato bloccato dai «duri» di Washington almeno un mese prima.

Ora è vero che Kabul è Kabul e sul fatto noi abbiamo preso le nostre note posizioni; ma è altrettanto vero che Napoli è Napoli, on. Gava, e per quanti sforzi faccia la propaganda dc non può certo far credere che sono stati i sovietici a portarla allo stato di degradazione in cui l'hanno rilevata — propria dalla DC — gli amministratori di sinistra.

MARIO MUSUMECI
(Roma)